

## Rime petrose

Petra, che è qualcosa privo di cuore, privo di sensibilità, è un senal (pseudonimo), cioè un nome fittizio attraverso il quale il poeta nasconde il vero nome della donna (come anche per Beatrice).

Nella seconda strofa vi sono anche dei tratti della poesia di Cavalcanti, dove l'amore è angoscioso.

L'amore è quasi considerato come un cannibale che divora, vi è un riferimento a Didone (Eneide di Virgilio) quando, tradita da Enea, si suicida per amore. L'amore è quasi un guerriero che tiene in prigionia l'innamorato ma qui l'immagine è amplificata: "....mi ha gettato a terra e mi ha ucciso con la stessa spada che ha ucciso Didone".

L'amore è un malvagio che tiene a terra l'innamorato, tenendolo supino e pallido. Amore lo ferisce sotto il braccio sinistro, così forte che si ripercuote nel cuore. Prima ancora di trafiggerlo fa già male al cuore.

Il meccanismo dell'innamoramento in questa "stanza" è rappresentato come una scena di guerra, dove l'amore è un guerriero che ferisce l'innamorato con la spada. Amore sottomette, ferisce e infine uccide l'innamorato.

Dante fino alla quinta stanza parla di sé come una vittima (stile Cavalcanti). Ora Dante inizia a maledire la donna, con un concetto quindi assolutamente innovativo rispetto ai poeti precedenti.

"... Allo stesso modo potessi io vedere lo stesso amore squartare a metà il cuore della donna che amo e che non mi corrisponde". Dante passa dalla lode di Beatrice alla donna petrosa: "assassina, violenta e ladra che colpisce tanto nel sole tanto nell'ombra" perché fa sempre male, ad ogni ora.

Canzone corri direttamente da quella donna che mi ha ferito il cuore e trafiggile il cuore con una freccia perché ha una pessima reputazione.

Dante non è solo il poeta che ha cantato le lodi di Beatrice in tono spirituale, in forma quasi di preghiera, ma è anche il poeta che passa dalle rime dolci della Vita Nova al tono burlesco e scherzoso delle dispute con Forese Donati, a quello più intimo (Guido 'i vorrei che tu Lapo ed io) a quello dell'espressionismo con consapevoli eccessi duri nelle rime petrose. Amore non è più portatore di sensazione spirituale ma è crudele. La passione non corrisponda sposta il desiderio di contemplazione dell'amante al desiderio impellente di farla violentemente soffrire.

L'amore come forza crudele che reca dolore è anche di Cavalcanti, ma per Cavalcanti il crudele è l'amore e la vittima della sofferenza è solo l'uomo, mentre in Dante vi è il sentimento di vendetta e la sofferenza è sia per l'innamorato sia per l'amata.

